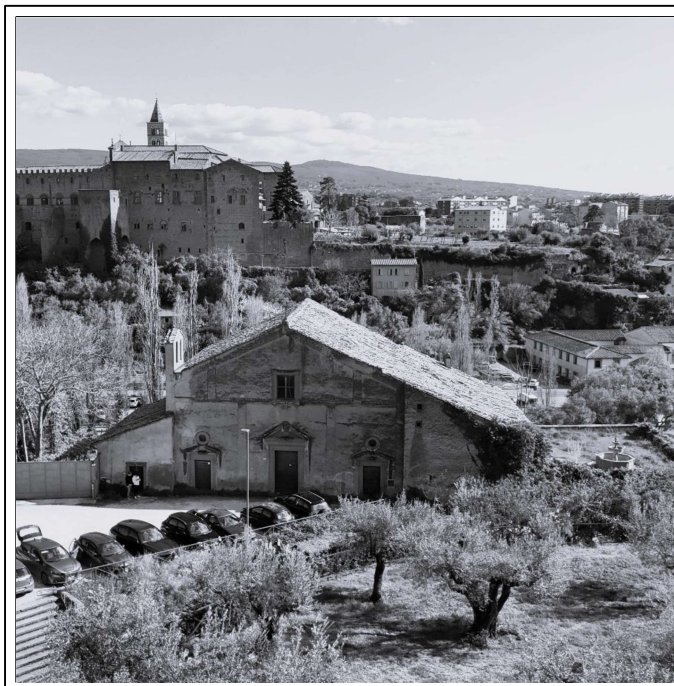
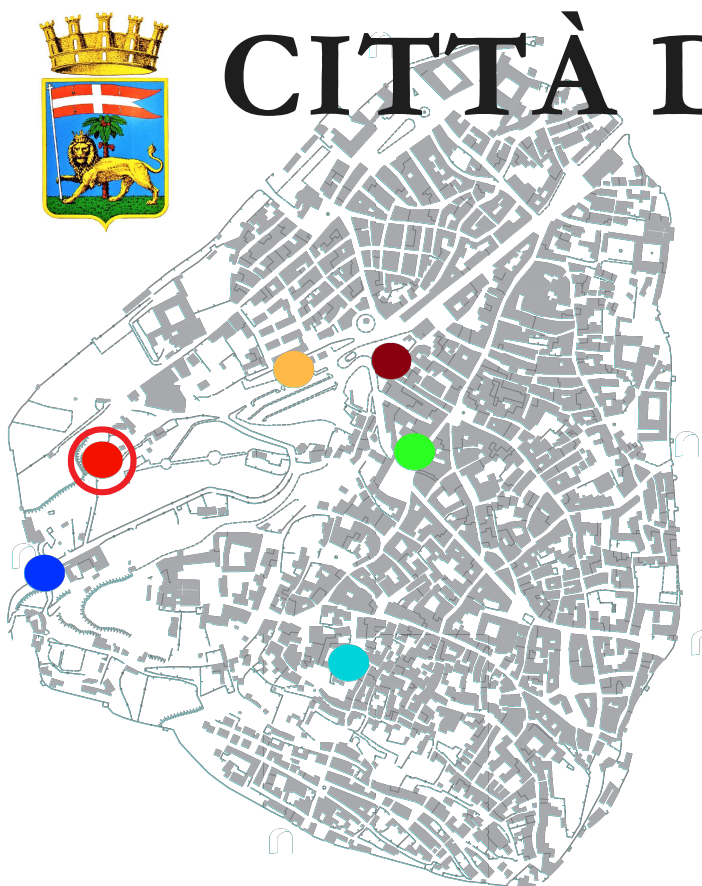




# CITTÀ DI VITERBO

Settore VII - Urbanistica e Centro Storico



**LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CHIESA DI SAN  
GIOVANNI DECOLLATO, SITA IN VIA DEL LAZZARETTO, PER  
LA REALIZZAZIONE DI UN INFO-POINT TURISTICO  
(CUP: D89E23000030002)**

## PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

| Riferimento<br>rev 1                                                                                                                                  | Elaborato<br>R3 | Data<br>giugno 2025                                                                                                                                          | Scala |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>PROGETTAZIONE</b>                                                                                                                                  |                 | <b>UFFICIO URBANISTICA E CENTRO STORICO</b>                                                                                                                  |       |
| <b>Architetto ALESSANDRA ROCCHI</b><br>COLLABORATORI:<br>Arch. Federica Talamoni<br>Arch. Michela Fiore<br>Arch. Alessia Fulvi<br>Arch. Marco Musetti |                 | <b>Dirigente del Settore VII</b><br><b>Architetto STEFANO PERUZZO</b><br><br><b>Responsabile Unico del Procedimento</b><br><b>Architetto STEFANO PERUZZO</b> |       |



## INDICE

|                                                                  |           |
|------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>1. INTRODUZIONE</b>                                           | <b>3</b>  |
| <b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>                             | <b>4</b>  |
| <b>3. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA</b>                               | <b>17</b> |
| <b>4. REPERTORIO DELLE FONTI RIFERIBILI AL SITO</b>              | <b>18</b> |
| <b>5. ESITI DI PREGRESSE INDAGINI ARCHEOLOGICHE</b>              | <b>23</b> |
| <b>6. MONUMENTI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI</b>                   | <b>25</b> |
| <b>7. ANALISI INTEGRATA E RELAZIONE SINTETICA INTERPRETATIVA</b> | <b>37</b> |
| <b>8. CONCLUSIONI</b>                                            | <b>43</b> |

## 1. INTRODUZIONE

Ai sensi dell'Art. 95 del D.Lgs. 163/2006 (*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*), recepito dall'Art. 25 del D.Lgs. 50/2016 (*Codice degli appalti*), relativa all'esecuzione di indagini geologiche e archeologiche preliminari, per la fase “prodromica” della valutazione dell'interesse archeologico, integrativa della progettazione preliminare, la procedura da seguire è indicata dalla Circolare MIBACT 1/2016 e dai relativi allegati, e prevede nello specifico:

- Collazione di bibliografia e sitografia (studi e testi relativi al contesto indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, compresa la c.d. ‘letteratura grigia’);
- Collazione delle fonti storiche (fonti storiche edite e inedite relative al contesto indagato, senza preclusioni riguardo a tipologia ed epoca: fonti letterarie, toponomastica storica, iscrizioni, registri notarili, documentazione ecclesiastica, etc.);
- Collazione di indagini pregresse (documenti relativi a indagini archeologiche pregresse, conservati presso gli archivi di Soprintendenze, ICCD, ISCR, Aerofototeca Nazionale, Archivio Centrale dello Stato, Archivi di Stato, altri archivi pubblici e privati);
- Collazione delle fonti iconografiche (stampe, dipinti, disegni, fotografie, monete antiche che rappresentano in tutto o in parte il contesto indagato, nel suo processo di trasformazione storica);
- Collazione della cartografia storica (piante, vedute e catasti rappresentativi delle fasi di evoluzione del contesto indagato);
- Collazione della cartografia attuale (carte ambientali, topografiche, geotecniche, idrologiche, catastali rappresentative dello stato attuale del contesto indagato);
- Fotointerpretazioni (solo per le opere a rete, con individuazione delle anomalie evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzate appositamente e delle immagini satellitari disponibili);

- Ricognizioni di superficie (controllo sistematico del territorio, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica; Osservazione sistematica delle sequenze stratigrafiche mediante la lettura di evidenze presenti nelle strutture murarie sia in elevato che in ambienti ipogei).

Ai fini della stesura di questo documento, per la ricognizione e la raccolta dei dati bibliografici, documentari, cartografici, toponomastici, è stata presa in considerazione l'area direttamente interessata dai lavori e quella immediatamente circostante, comprendente la valle di Faul, alcuni fabbricati del quartiere Trinità e il tratto della cinta muraria del 1268.

La raccolta delle informazioni bibliografiche e archivistiche è stata svolta tra i mesi di maggio e giugno 2025.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'edificio interessato dal progetto è sito in Largo S. Giovanni Decollato tra l'omonima via ad Est e via del Lazzaletto a Nord. L'area, benché prossima all'abitato medievale, è sempre rimasta marginale rispetto ad esso e non è stata soggetta ad importanti trasformazioni urbanistiche, come invece è accaduto per la sottostante Valle Faul, interessata intorno al 1960 dalla realizzazione di un parcheggio su un terrapieno, creato con detriti e materiali di risulta provenienti dalla demolizione degli edifici posti nella soprastante zona della Trinità, danneggiati dai bombardamenti del 1944. Questo intervento ha profondamente modificato la morfologia dell'area, che si caratterizzava, sino alla prima metà del XX secolo, per la vallata percorsa dal Fosso Urcionio, un corso d'acqua canalizzato nell'area urbana tra il 1927 e il 1946.

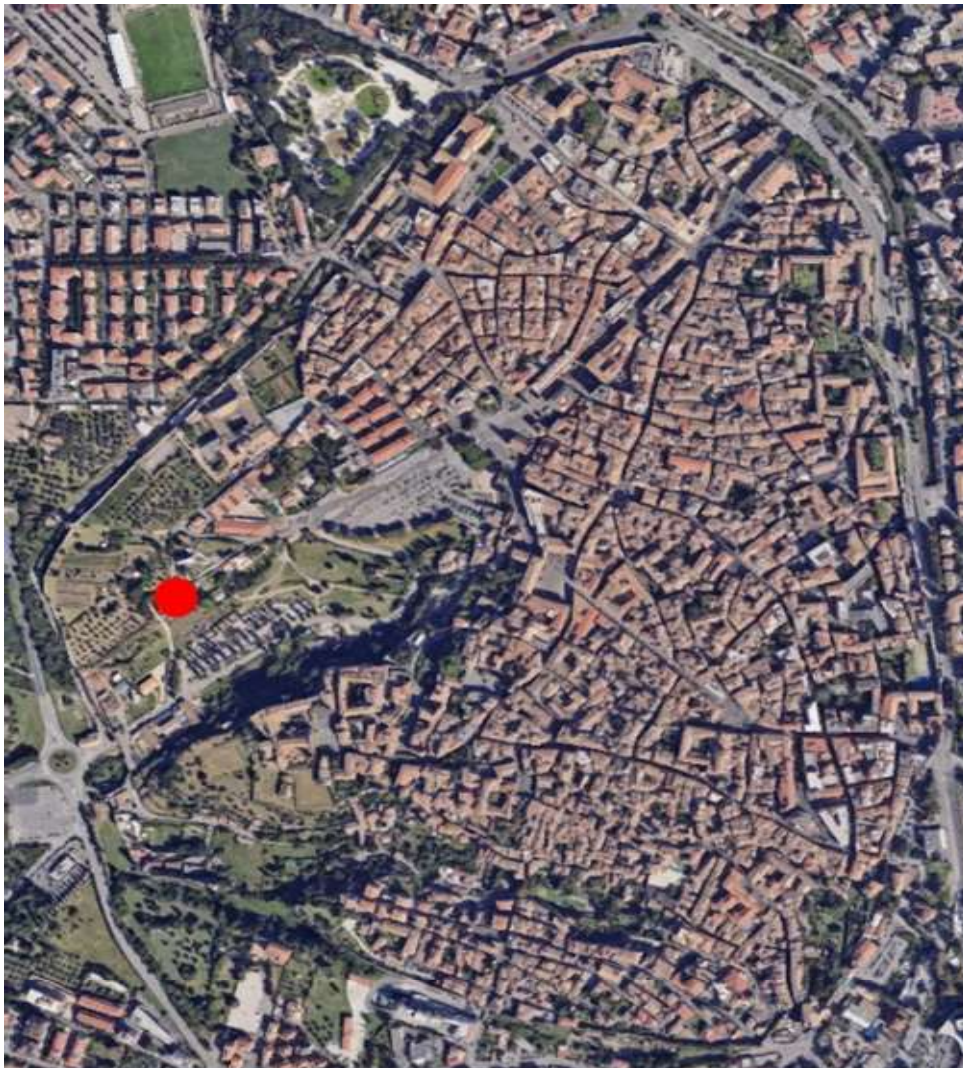


*Figura 1 Immagine satellitare del centro storico di Viterbo. In rosso è evidenziata l'area di S. Giovanni Decollato (Google Earth)*



Figura 2. Vedute di Viterbo di T. Ligustri, 1596 con in rosso evidenziata la chiesa di S. Giovanni Decollato.

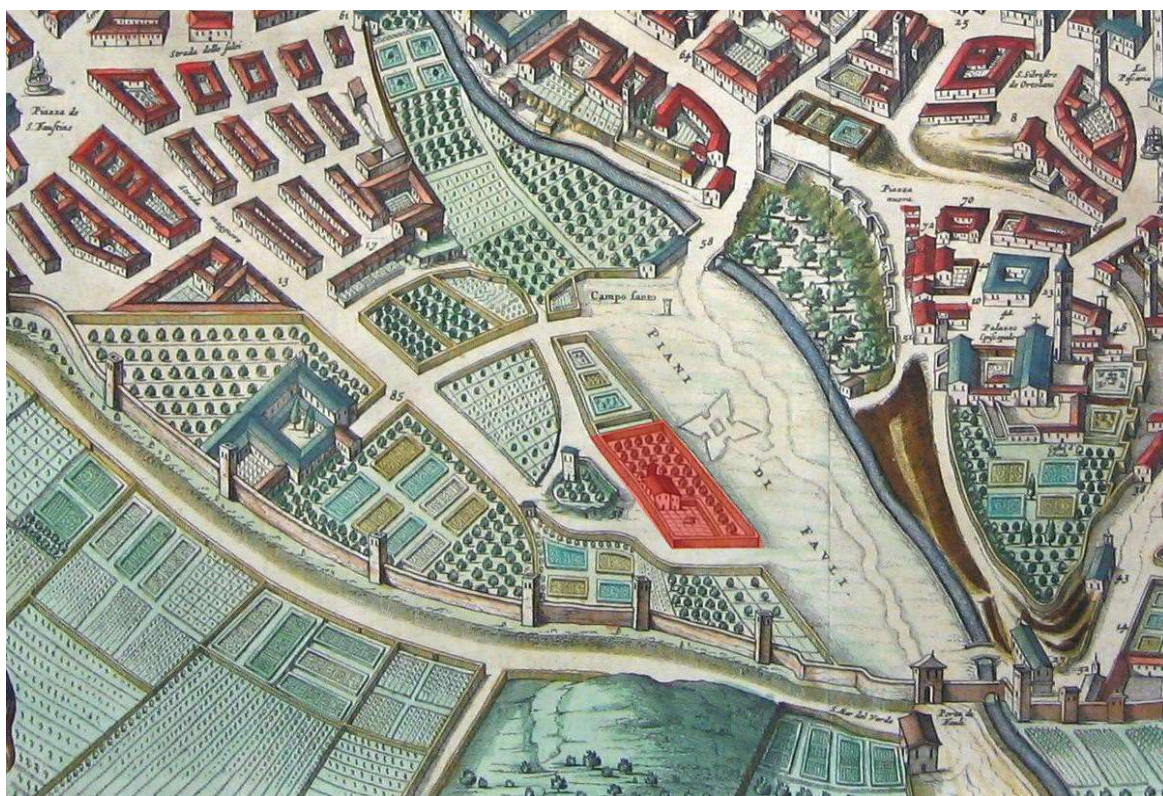
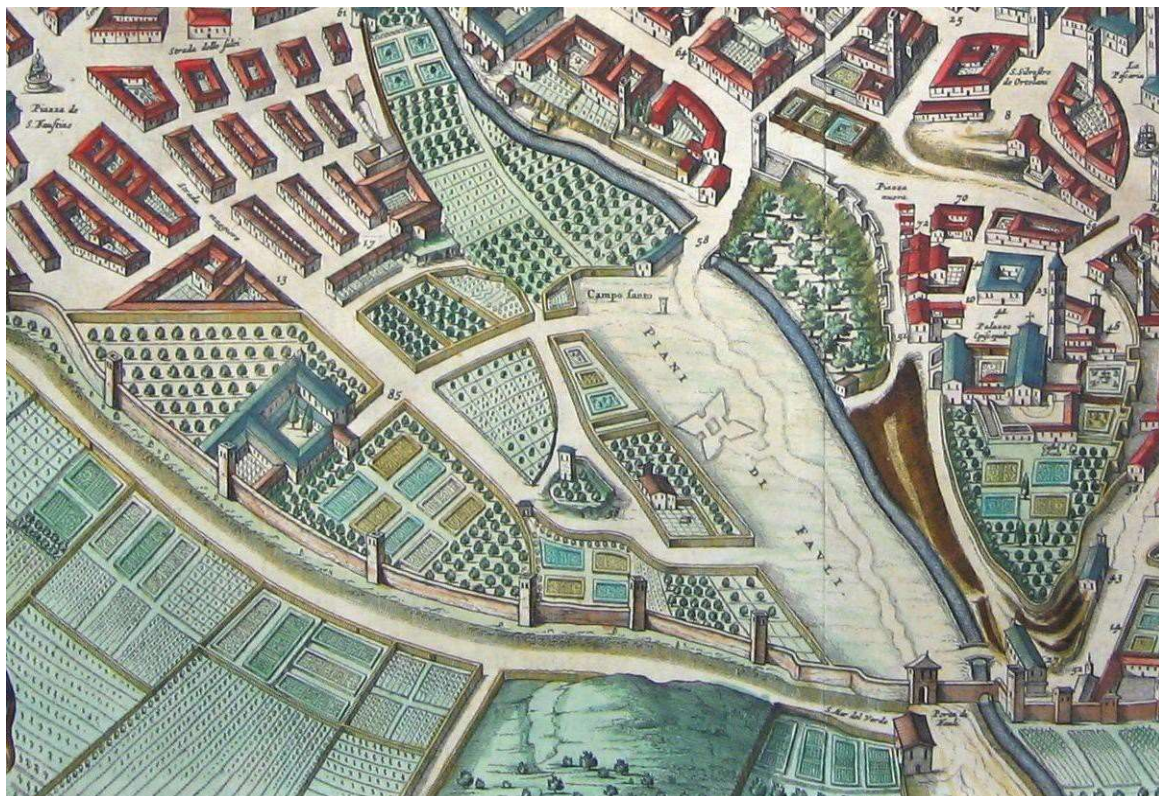


Figure 3-4. Veduta a volo d'uccello di Viterbo del XVII secolo, derivata dall'incisione del Ligustri. Evidenziato in rosso il complesso di S. Giovanni Decollato (già S. Maria della Ginestra). Nell'incisione si nota dirimpetto la chiesa una torre oggi scomparsa.

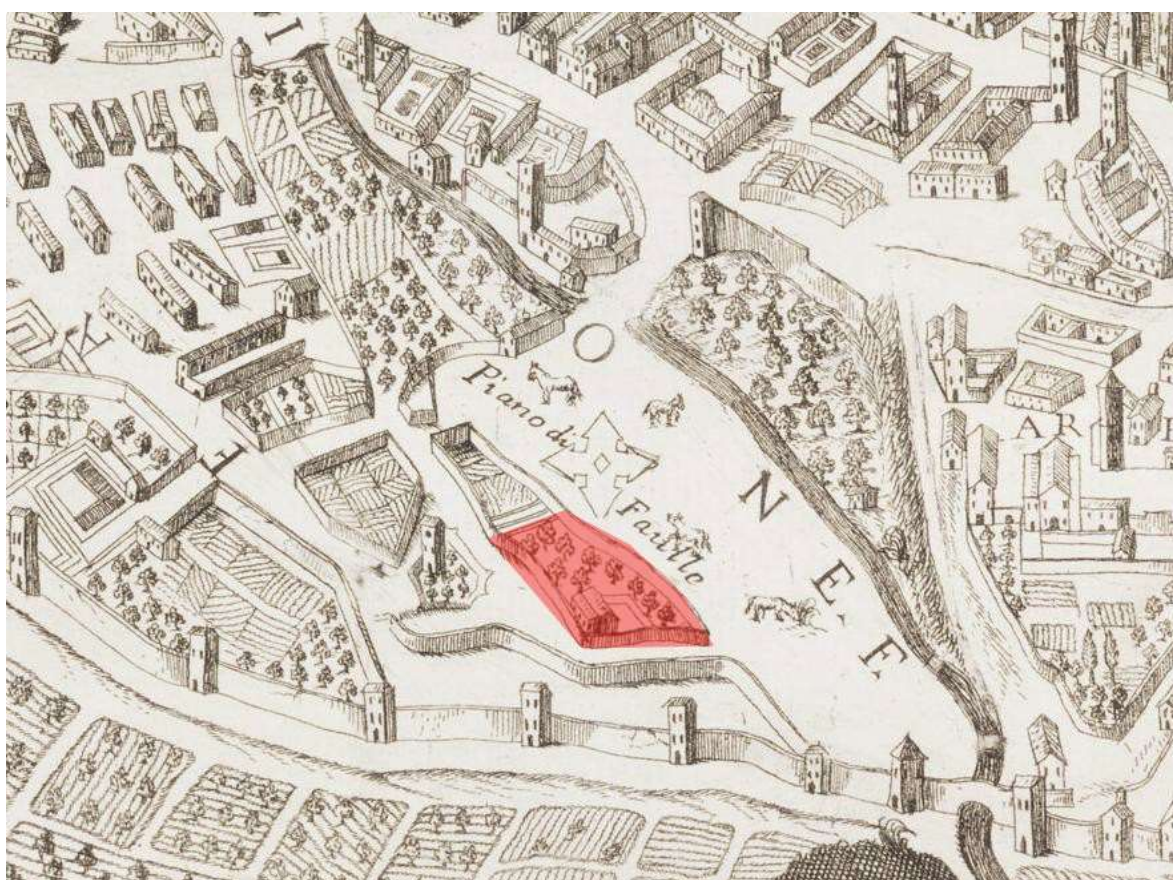
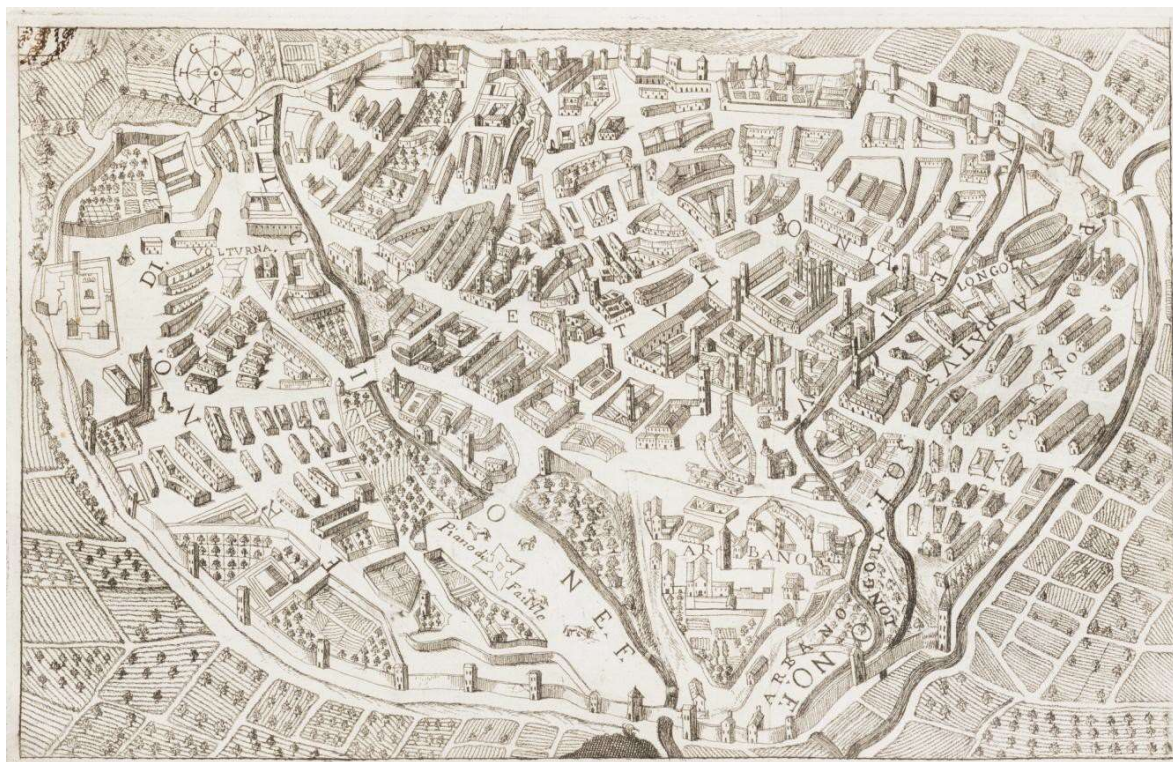


Figure 5-6. Pianta di Viterbo di G. Coretini (da CORETINI 1725), generale e dettaglio con la Valle di Faul e in rosso S. Giovanni Decollato (già S. Maria della Ginestra). Anche in questa rappresentazione compare la torre oggi scomparsa.



Figura 7. Igm, f. 137 III NE, Viterbo (1:25000). In rosso l'area di S. Giovanni Decollato.



Figura 8. Particolare del catasto del comune di Viterbo.



Figure 9-10: L'area di S. Giovanni Decollato nel Catasto Gregoriano, 1820 circa. In basso, Catasto Gregoriano georeferenziato e digitalizzato sovrapposto al catasto attuale.

| <b>Particella</b> | <b>Proprietario</b>                    | <b>Tipologia</b>                | <b>Località</b> |
|-------------------|----------------------------------------|---------------------------------|-----------------|
| 2989              | Comunità di Viterbo                    | Carcere del bestiame            | Faulle          |
| 2988              | Grispigni Francesco                    | Vigna                           | Faulle          |
| 2920              | Comunità di Viterbo                    | Pascolo                         | Faulle          |
| 2921              | Comunità di Viterbo                    | Sterile                         | Faulle          |
| 2987              | Comunità di Viterbo                    | Seminativo                      | Faulle          |
| 2986              | Serafini Luigi quondam Carlantonio     | Vigna con casa                  | Faulle          |
| 2994              | Confraternita di S. Giovanni Decollato | Giardino                        | Trinità         |
| CQ                | Confraternita della Misericordia       | Chiesa di S. Giovanni Decollato | Faulle          |
| CQ (graffato)     | Confraternita della Misericordia       | Chiesa di S. Giovanni Decollato | Faulle          |
| 2933              | Comunità di Viterbo                    | Pascolo                         | Faulle          |
| 2934              | Comunità di Viterbo                    | Pascolo                         | Faulle          |
| 2986 (graffato)   | Comunità di Viterbo                    | Pascolo                         | Faulle          |
| 2984              | Monastero di S. Rosa di Viterbo        | Orto                            | Faulle          |
| 2979              | Pari Ignazio e Giacinto                | Vigna                           | Faulle          |
| 2980              | Panara Gaetano quondam Francesco       | Vigna                           | Faulle          |
| 2980 (graffato)   | Panara Gaetano quondam Francesco       | Vigna                           | Faulle          |
| 2980 (graffato)   | Panara Gaetano quondam Francesco       | Vigna                           | Faulle          |
| 2983              | Materni Giuseppe                       | Vigna                           | Faulle          |
| 2993              | Bussi Giovan Battista ed Antonio       | Oliveto                         | Trinità         |
| 2995              | Petrucci Andrea quondam Giovanni       | Vigna con casa                  | Trinità         |
| 2995 (graffato)   | Petrucci Andrea quondam Giovanni       | Vigna con casa                  | Trinità         |
| 2995 (graffato)   | Petrucci Andrea quondam Giovanni       | Vigna con casa                  | Trinità         |
| 2992              | Bussi Giovan Battista                  | Vigna olivata                   | Faulle          |
| 2991              | Sensi Domenico                         | Seminativo                      | Faulle          |
| 2990              | Cuccioli Angelo Antonio di Filippo     | Vigna                           | Faulle          |
| 29911/2           | Galeoni Luciano quondam Giuseppe       | Seminativo                      | Faulle          |
| 2991 (graffato)   | Galeoni Luciano quondam Giuseppe       | Seminativo                      | Faulle          |
| 2986 (graffato)   | Galeoni Luciano quondam Giuseppe       | Seminativo                      | Faulle          |

Figura 11. Tabella con i dati contenuti nei brogliardi. Evidenziate le particelle catastali riferite alla Confraternita di S. Giovanni Decollato o della Misericordia.

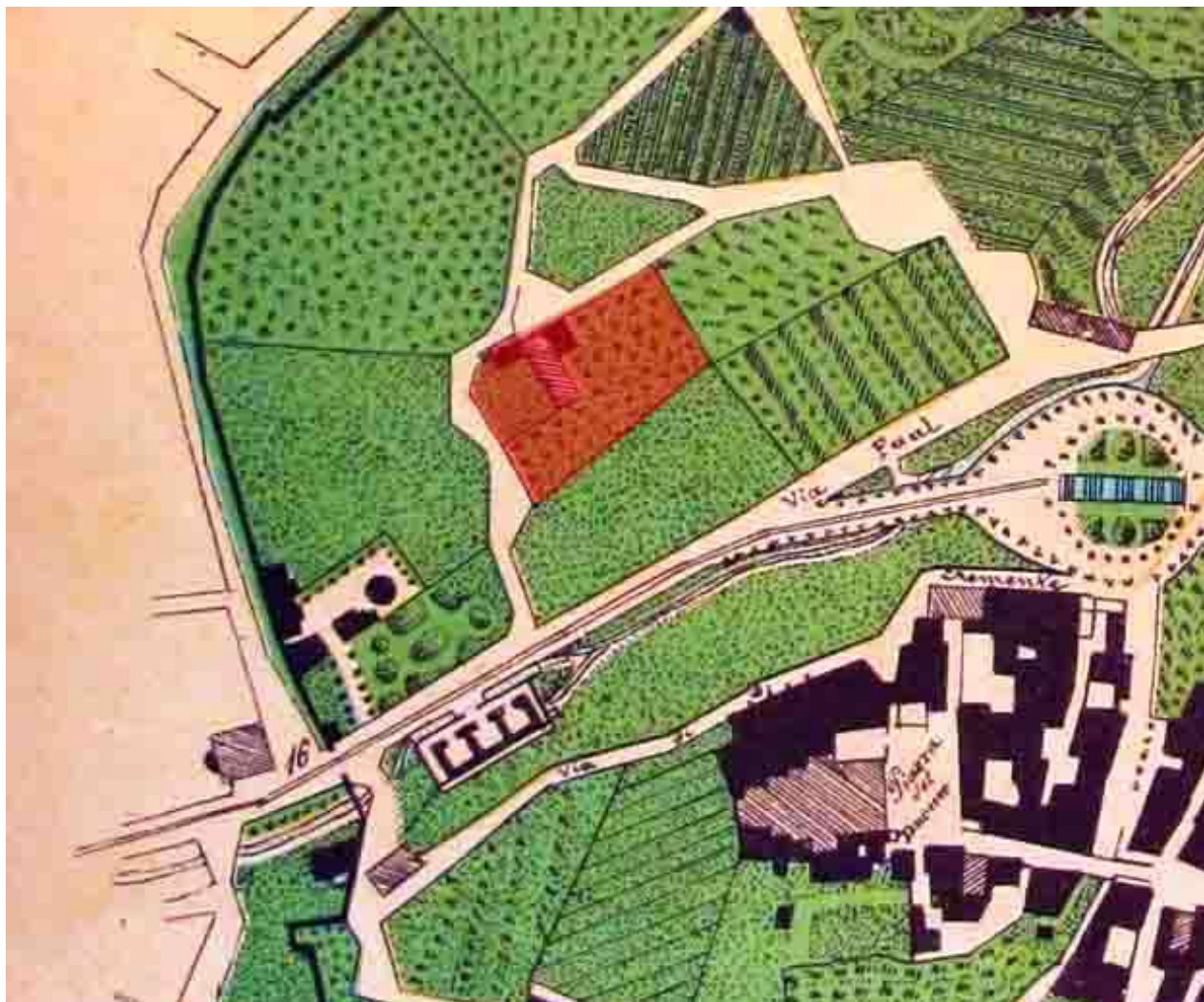


Fig. 12. Piano regolatore di Viterbo (1886), particolare (in rosso) dell'area di pertinenza di S. Giovanni Decollato, (Archivio Valerio Giulianelli).



Figura 13. Planimetria di Viterbo intorno al 1920, generale e dettaglio (Guida Rossa TCI).



Figura 14. Planimetria di Viterbo, 1915 circa, generale e dettaglio con la Valle di Faul (da SCRATTOLI 1920).



Figura 15. L'area del Colle del Duomo e di S. Giovanni Decollato nei rilievi fotogrammetrici del 1938-1940 (Archivio di Stato di Viterbo, Metodo Nistri).



Figura 16. Particolare dell'area di S. Giovanni Decollato nei rilievi fotogrammetrici del 1938-1940 (Archivio di Stato di Viterbo, Metodo Nistri).



Figura 17. Piano regolatore di Viterbo (1956), edifici di interesse storico.



Figura 18. Piano regolatore di Viterbo (1956), edifici di interesse storico, particolare con la chiesa di S. Giovanni Decollato (in verde).

### 3. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

L’area interessata dalle indagini è ubicata alle pendici nord-occidentali dei Monti Cimini e fa parte del sistema dei plateaux vulcanici, fortemente incisi da corsi d’acqua a carattere torrentizio che scaturiscono dal Monte la Palanzana e dagli altri rilievi vulcanici che costituiscono l’apparto cimino (CARTA IDROGRAFICA D’ITALIA 1901; SERVIZIO GEOLOGICO D’ITALIA 1970). Tra questi il Fosso Urcionio, che raccoglie diversi fossi, prendendo il nome di Luparo e Arcione / Arcionello a monte del centro urbano.

Come accennato, il corso d’acqua è stato intubato all’interno della città storica tra il 1927 e il 1950 e scorre sotto Piazza Martiri d’Ungheria (BARBINI 2002); il suo percorso è ricostruibile grazie alla cartografia storica.

L’area si trova su un cospicuo riporto moderno. Il substrato è caratterizzato dall’affioramento di depositi vulcanici dell’apparato Vicano – Sintema del Casalone, e in particolare di colate piroclastiche composte da tufo massivo rossastro a scorie nere porfiriche con leucite e sanidino, lapilli pomicei e litici subordinati, in matrice rossastra, risalenti al Pleistocene medio-superiore (CHIOCCHINI 2006). Localmente è noto come “tufo rosso a scorie nere”.

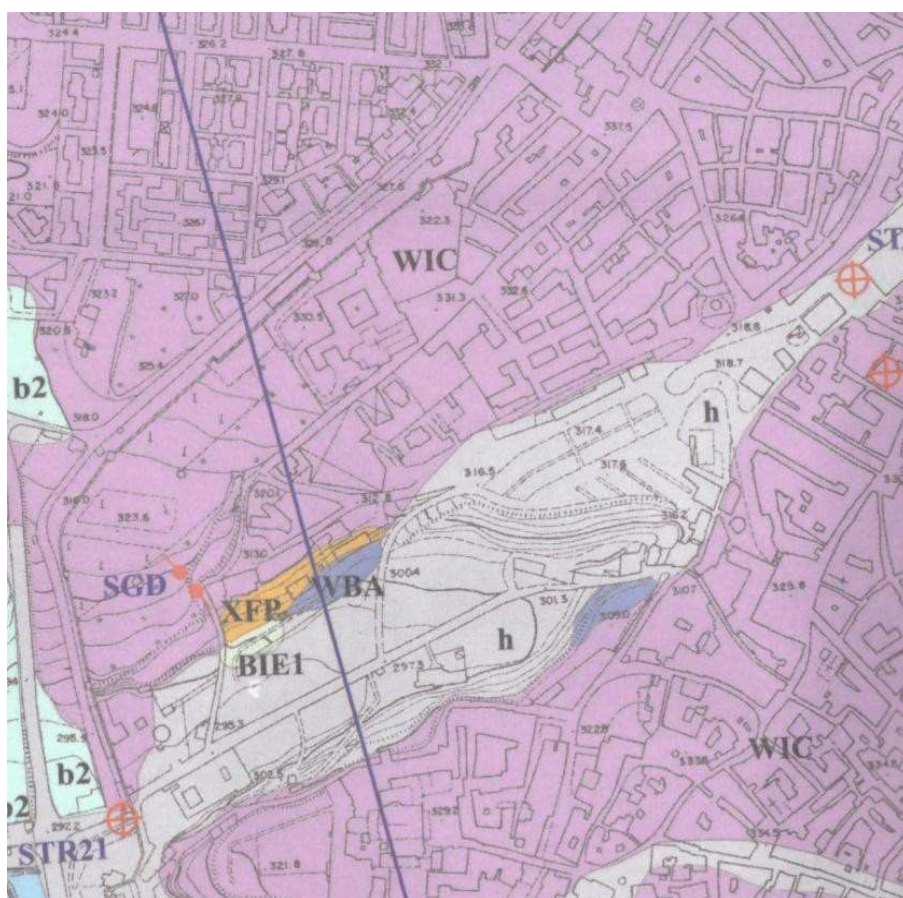


Figura 19. Carta geologica della Valle di Faul (WIC: Tufo rosso a scorie nere del Vicano; h: terreni di riporto) (da CHIOCCHINI 2009)

## 4. REPERTORIO DELLE FONTI RIFERIBILI AL SITO

### 4.1. Bibliografia e sitografia

*Opere a stampa:*

- \* APPERTI V., RINALDI F., VENTURI C., 1993, *L'evoluzione della struttura urbana e le architetture, in Viterbo. Politica, economica, cultura, sport, 1945-1992*, Rieti.
- \* BARBINI B., 2002, *Viterbo 1924-1927: il primo passo verso l'attuale immagine del centro storico*, "Biblioteca e Società" 44, 1-2, pp. 69-75.
- \* BUSSI F., 1732, *Istoria della Città di Viterbo*, Roma.
- \* CANINA L., 1846, *L'antica Etruria Marittima compresa nella dizione pontificia*, Roma.
- \* CAPPELLI S., 2000, *Il molino di farina e di olio di Casa Chigi*, Manziana.
- \* CAPPELLI S., 2022, *Ciliegie e catrame. Gente di Faul*, Viterbo.
- \* CAROSI A., 1986, *Le iscrizioni medievali di Viterbo*, Viterbo.
- \* CARTA IDROGRAFICA D'ITALIA, 1901, *Fiume Marta e lago di Bolsena, torrente Mignone ed altri minori fra il Marta ed il Tevere*, Roma.
- \* CHIOCCHINI U. (a cura di), 2006, *La geologia della città di Viterbo*, Roma.
- \* CIAMPI I., 1872, *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze.
- \* CORTONESI A., 1988, *Il lavoro del contadino. Uomini, tecniche, colture nella Tuscia tardomedievale*, Bologna.
- \* CORTONESI A., LANCONELLI A., 2016, *La Tuscia pontificia nel medioevo. Ricerche di storia*, Trieste 2016.
- \* COZZI A., PASQUI A., GAMURRINI G.F., MENGARELLI R., 1972, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze.
- \* D'ATRI G., 2008, *Viterbo medievale. Note d'archivio*, in *Metodologia, insediamenti urbani e produzioni. Atti del Convegno (Viterbo 2004)*, a cura di E. De Minicis e C. Pavolini, Viterbo, pp. 51-55.
- \* Della Tuccia N., *Cronache di Viterbo e di altre città*, in Ignazio Ciampi (a cura di), *Cronache e Statuti della città di Viterbo*, Firenze 1872, p. 23
- \* EGIDI P., 1901, *Le Croniche di Viterbo scritte da frate Francesco d'Andrea (XV sec.)*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», XXIV, pp. 197-252, 299-371.

- \* EGIDI P. (a cura di), 1930, *Gli Statuti Viterbesi del MCCXXXVII-VIII, MCCLI-II e MCCCLVI*, in V. FEDERICI (a cura di), *Statuti della Provincia Romana. S. Andrea in Selci, Subiaco, Viterbo, Roviano, Anagni, Saccomuro, Aspra Sabina*, Roma, pp. 27- 282.
- \* EMILIOZZI A., 1986, *Il Museo Civico di Viterbo*, Roma.
- \* FENELLI M., SCARDOZZI G., *Ferentium*, Viterbo 2020.
- \* GALEOTTI M., 1987, *Addio ... vecchia Viterbo!*, Viterbo.
- \* GALEOTTI M., 2002, *L'illustrissima Città di Viterbo*, Viterbo.
- \* GUIDONI E., ARMATI C., ROMANIELLO L., 2006, *Viterbo medievale. Pianta della città murata intorno al 1462*, Roma.
- \* LANCONELLI A., 1992, *Dal castrum alla civitas: il territorio di Viterbo tra VIII e XI secolo*, «Società e Storia», 56, pp. 245-266.
- \* LANCONELLI A., 1994, *La terra buona. Produzione, tecniche e rapporti di lavoro nell'agro viterbese tra Due e Trecento*, Bologna.
- \* LANCONELLI A., DE PALMA R.L., 1992, *Terra, acque e lavoro nella Viterbo medievale*, Roma.
- \* MAZZARONI G., 1932, *La chiesa e le case degli Almadiani*, “Bollettino Municipale Comune di Viterbo”, febbraio 1932.
- \* MILIONI A., 2007, *Carta Archeologica d'Italia. Contributi, Viterbo II*, Viterbo.
- \* PATILLI T., ROMAGNOLI G., SCAIA F., 2008, *Viterbo, Via di Vallepiatta*, in *Metodologia, insediamenti urbani e produzioni. Atti del Convegno (Viterbo 2004)*, a cura di C. Pavolini e E. De Minicis, Viterbo, pp. 597-610.
- \* PINZI C., 1887-1913, *Storia della Città di Viterbo*, Roma.
- \* PINZI C., 1893, *Gli Ospizi medioevali di Viterbo e l'Ospedal-Grande di Viterbo. Memorie storiche*, Roma.
- \* PULCINELLI L., *L'Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III sec. a.C.*, Roma 2016
- \* *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, I (1939- 1965)*, a cura di A. SOMMELLA MURA, Roma 1969.
- \* *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, II (1966-1970)*, a cura di G. BRUNETTI NARDI, Roma 1972.

- \* *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, III (1971-1975)*, a cura di G. BRUNETTI NARDI, Roma 1981.
- \* ROMAGNOLI G., 2005, *Case medievali nell'area di Via Vallepiatta*, in *Case e torri medievali. IV*, a cura di E. De Minicis e E. Guidoni, Roma, pp. 181-187.
- \* ROMAGNOLI G., 2006, *Ferento e la Teverina viterbese*, Viterbo.
- \* SCRATTOLI A., 1920, *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma.
- \* SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, 1970, *Carta Geologia d'Italia. Note illustrative al F. 137*, Roma.
- \* SIGNORELLI G., 1907-1969, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Roma.
- \* VALTIERI S., 1979, *La genesi urbana di Viterbo*, Roma.

*Manoscritti:*

- \* SIGNORELLI G., *Chiese, Conventi, Confraternite* (Archivio Storico del Comune di Viterbo).
- \* Ce.Di.Do., *Arch. Conf. S. Gio. Dec.* = Archivio Confraternita S. Giovanni Decollato o della Misericordia, serie "inventari, catasti, libri dei beni")

*Sitografia:*

- \* <http://www.viterboincartolina.it/> (URL consultato in data 30 maggio 2025)
- \* <http://www.lacitta.eu/> (URL consultato in data 30 maggio 2025)

*Tesi di laurea:*

- \* Angelini A., *La valle del Fosso Luparo, Viterbo: contributo allo studio topografico del suburbio di Viterbo tra Medioevo e prima età moderna*, Università degli Studi della Tuscia, A.A. 2005/2006.
- \* Stotani P., *Le ceramiche dell'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo*, Università degli Studi della Tuscia, A.A. 2016/2017.

#### **4.2. Cartografia corrente**

- \* Istituto Geografico Militare, *Carta Topografica d'Italia*, scala 1:25.000, Foglio 137 III SO (Viterbo), rilievo 1947.
- \* Regione Lazio, *Carta Tecnica Regionale*, scala 1:10.000, Foglio 345140, rilievo 1990.
- \* Regione Lazio, *Carta Tecnica Regionale Numerica*, F. 345143, scala 1:5.000, rilievo

2010.

- \* Comune di Viterbo, *Aerofotogrammetrico S.A.R.A. Nistri*, scala 1:4.000, Foglio D, rilievo 1991.
- \* Comune di Viterbo, *Ortofotocarta digitale*, scala 1:4.000, Foglio 5, rilievo 1997.
- \* Ufficio Tecnico Erariale, *Catasto Terreni Comune di Viterbo*, Foglio 170, scala 1:2.000.
- \* Servizio Geologico Italiano, *Carta Geologica d’Italia, F. 136*, scala 1:100.000, rilievo 1970
- \* Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Carta Idrografica d’Italia. Fiume Marta e Lago di Bolsena. Torrente Mignone e altri minori tra il Fiume Marta e il Tevere*, Roma 1901.

#### 4.3. Cartografia storica

- \* Archivio di Stato di Roma, Presidenza Generale del Censo, *Catasto Gregoriano*, Viterbo, F. 176.
- \* Archivio di Stato di Viterbo, *Catasto Pontificio*, Viterbo, Sez. 12, Fogli I-IV.
- \* Comune di Viterbo, sede via Garbini, *Piano regolatore*, 1956
- \* Comune di Viterbo, sede via Garbini, *Piano regolatore edifici di interesse storico*, 1956
- \* **Toponimi (XIII-XX sec.)**
- \* Fosso Urcionio (Arcione, Piano d’Arcione, *planum Arzanum, Arsianum*, fossato Arcione), XIII-XIV sec. (LANCONELLI 1992, p. 14; LANCONELLI 1994, p. 188)
- \* Faul (*Fabule, Fauli, Faule, Faulle*), XI-XX sec. (PAGANI 2002, p. 177)
- \* Filello, XII-XIII sec. (PAGANI 2002, p. 177).

#### 4.4. Fonti iconografiche (XVI-XX sec.)

*Vedute:*

- \* 1596: Tarquinio Ligustri, Viterbo, veduta a volo d’uccello (stampa, BAV, St. Geogr. I, 318).
- \* XVII sec.: Anonimo, Viterbo, veduta a volo d’uccello (stampa, BAV, St. Geogr. II, 27).
- \* 1680: Pierre Mortier, Viterbo, veduta a volo d’uccello (stampa).
- \* 1774: Gaetano Coretini, *Brevi notizie della Città di Viterbo*, Roma.

*Fotografie aeree (selezione):*

- \* 1938-1940: Archivio di Stato di Viterbo, Metodo Nistri (c.d. “Ala Littoria”), Viterbo

4b, F. 168, Ingrandimento 13.

- \* 1954: Aerofototeca Nazionale MIC, IGM, volo base 1964, fot. 354.

*Fotografie storiche (1890-1950 circa):*

- \* GALEOTTI M., 1979, *Viterbo fu Viterbo è*, Viterbo.
- \* GALEOTTI M., 1987, *Addio ... vecchia Viterbo!*, Viterbo.
- \* *Viterbo ricorda, ... a 50 anni dai bombardamenti*, Viterbo 1994.

## 5. ESITI DI PREGRESSE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Dalla consultazione dei Repertori degli scavi e delle scoperte dell'Etruria Meridionale tra il 1939 e il 1985 (REPERTORIO I; REPERTORIO II; REPERTORIO III) e dallo spoglio dei fondi del Ministero della Pubblica Istruzione – Dir. Gen. AA.BB.AA. dell'Archivio Centrale dello Stato non risultano notizie relative a scavi e sondaggi archeologici condotti nell'area di S. Giovanni Decollato.

Non si dispone di dati relativi a ricognizioni di superficie (MILIONI 2007).

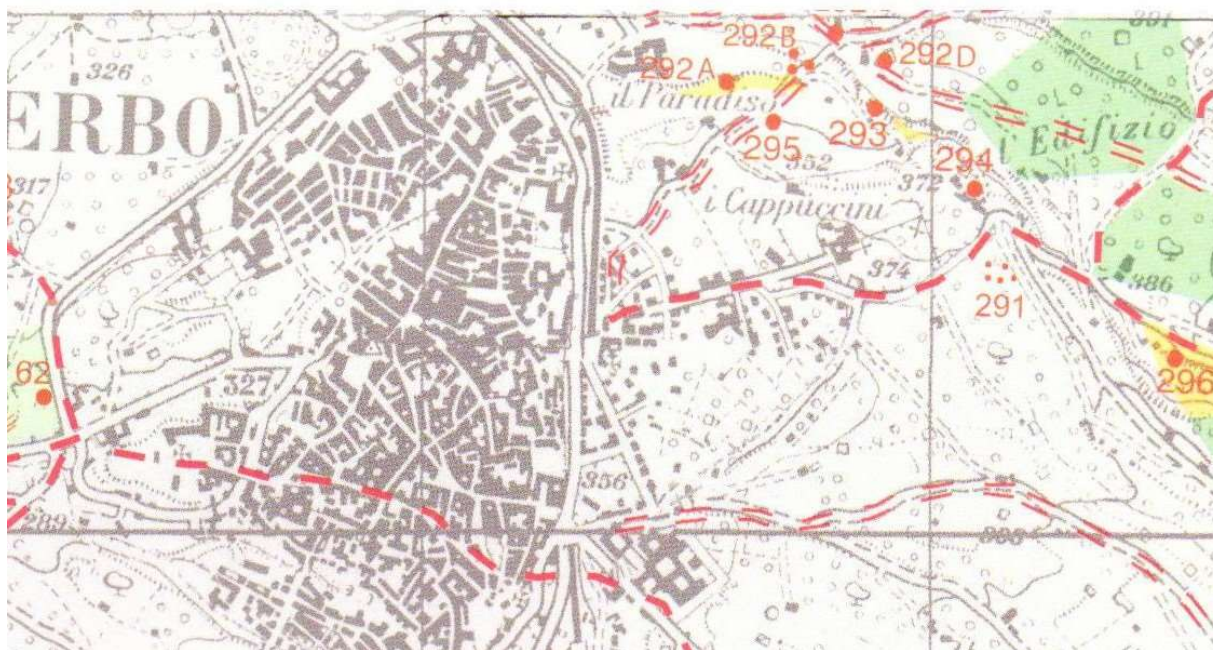


Figura 20. Stralcio della Carta Archeologica d'Italia. Viterbo II, con le evidenze relative al centro storico di Viterbo (MILIONI 2007)

Allargando lo sguardo ad alcune aree adiacenti si segnalano alcuni rinvenimenti archeologici che hanno interessato la vicina Valle di Faul nell'ultimo venticinquennio:

\*1996: recupero di frammenti di ceramiche ospedaliere (secc. XVII-XIX) ai piedi dell'Ospedale Grande degli Infermi ad opera della Società Archeologica "Pro Ferento", in occasione dei lavori di risistemazione della Valle di Faul (D'ATRI 2008, p. 54; STOTANI 2016- 2017);

\*\*2003: intervento archeologico preventivo ai lavori di demolizione e ricostruzione di alcuni fabbricati posti tra via Vallepiatta e piazza Martiri d'Ungheria. Gli scavi, diretti da Gabriella Maetzke (Università degli Studi della Tuscia), hanno indagato un'area di circa m 60 x 30 al

piano terreno di una schiera di cinque abitazioni impiantate nel corso del XIII secolo (ROMAGNOLI 2005; PATILLI, ROMAGNOLI, SCAIA 2008; D'ATRI 2008, p. 54);

\*\*\*2018-2019: intervento archeologico preventivo ai lavori di ristrutturazione della chiesa e dell'ospedale di S. Spirito in Faul (vedi oltre).



Figura 21. Rinvenimenti archeologici prossimi all'area di piazza Martiri d'Ungheria. In verde l'area interessata dal progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato (maggio 2022).

Nel 1720 furono rinvenuti i resti di una villa romana ed è segnalata, già dall'Ottocento, una necropoli etrusca o romana che si svolge in direzione Nord-Sud. Sono evidenti anche tracce di una tagliata sull'attuale via S. Giovanni Decollato. Per informazioni più puntuali si rimanda al capitolo 7. ANALISI INTEGRATA E RELAZIONE SINTETICA INTERPRETATIVA PARAGRAFO 7.1 Antichità.

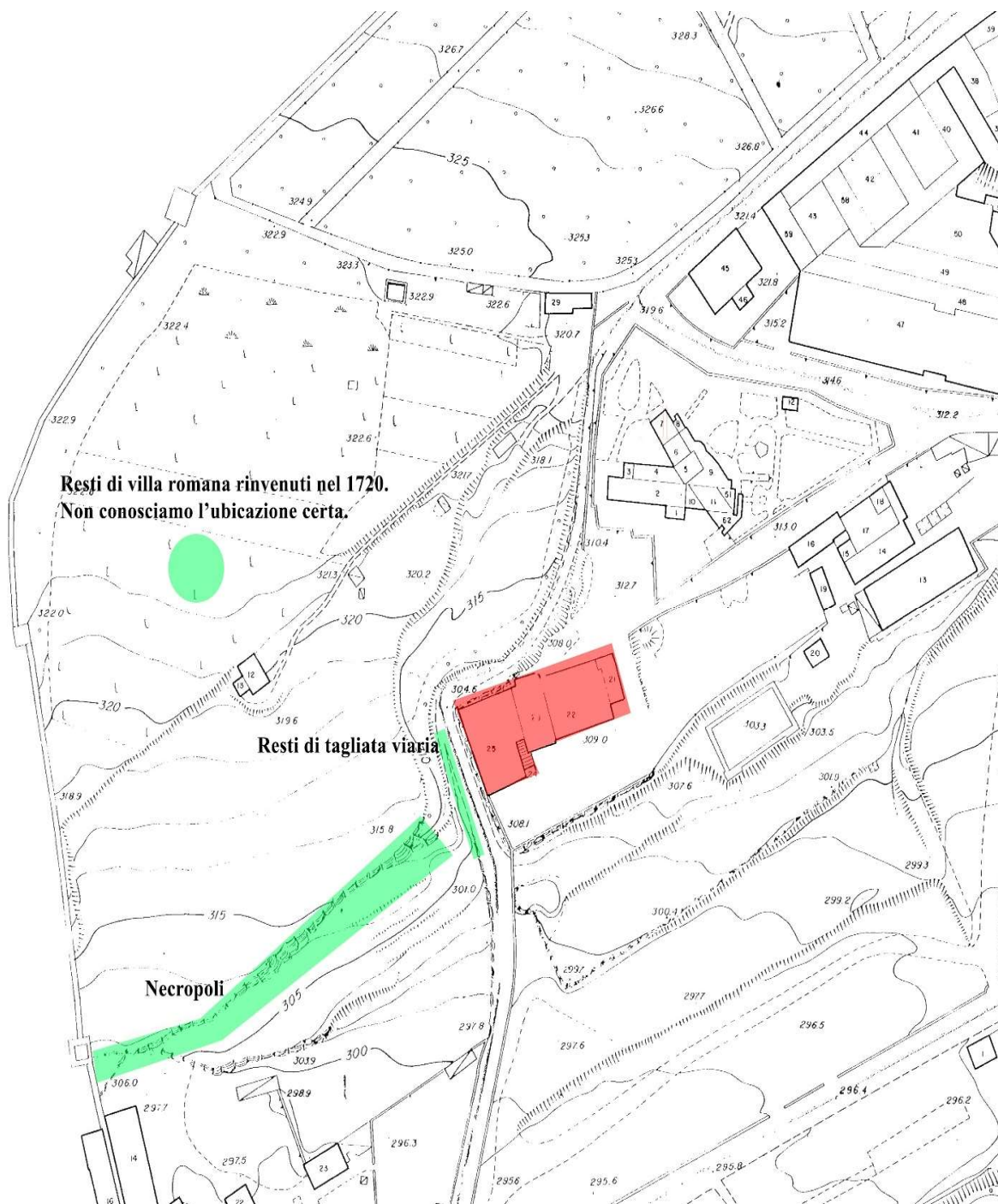


Figura 22. Rinvenimenti ed evidenze archeologiche prossimi a S. Giovanni Decollato. In rosso l'area interessata dal progetto, in verde le evidenze archeologiche note.

## 6. MONUMENTI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI

### [1] Chiesa di San Giovanni Decollato (ex Lazzaretto)

La chiesa di San Giovanni Decollato, nota fino al XVI secolo come Santa Maria della Ginestra, è situata in prossimità di Valle Faul, in una zona rimasta piuttosto isolata fino ai giorni nostri. La prima menzione documentaria risale al 1243, in occasione dell'assedio al Colle del Duomo occupato dai partigiani di Federico II da parte delle truppe cittadine guidate dal card. Raniero Capocci (DELLA TUCCIA 1872, p. 23).

Nel 1264, la chiesa è formalmente confermata da papa Urbano IV al monastero di Farfa, a cui continuerà a essere legata anche negli anni successivi, come dimostrato nel 1280, quando il vescovo di Viterbo, Filippo II, ne affida il rettorato a Ranuccio, preposto di Santa Maria della Cella, anch'essa sotto l'egida farfense (SIGNORELLI MS, p. 55). Nel 1289 il priore agostiniano di Santa Maria Liberatrice conduce una ricognizione finalizzata a stabilire l'entità delle sepolture presenti. In questo periodo S. Maria della Ginestra risulta sita *in contrada Faulis* (SIGNORELLI MS, p. 55).

Nel 1293 la contrada di Santa Maria della Ginestra presentava un'estensione piuttosto modesta che andava da Porta Bove fino all'ospedale di Santo Spirito; in quello stesso anno passò sotto la giurisdizione dei benedettini di Sassovivo, con licenza di costruirvi un convento. Nel 1324 l'edificio dà nome alla contrada *Sancte Marie de Ginestra* (BUZZI 1993, p. 184). Alla metà del secolo (1344) anche la chiesa di Valverde fu posta sotto la giurisdizione della Ginestra (SIGNORELLI MS, p. 55).

Dal 1450 la fabbrica è affidata ai frati del Terzo Ordine, segnando un nuovo ciclo d'uso conventuale e nel 1454 il Comune procede alla nomina dei santesi che ci porta a ipotizzare interventi sulla struttura (SIGNORELLI MS, p. 55). Tra i documenti più significativi, nel 1462 si registra l'acquisto di un terreno da parte di fra Cristoforo, destinato alla coltivazione di un orto adiacente all'edificio, verso Valle Faul. Poco dopo, nel 1473, la chiesa passa ai frati "repentiti", che nel 1490 adottano l'abito eremitico (SIGNORELLI MS, p. 56).

Il periodo compreso tra il 1520 e il 1553 segna il passaggio ai frati minori Osservanti, ai quali subentra la Confraternita della Pietà, poi della Misericordia, conosciuta dal 1613 come Confraternita di San Giovanni Decollato. Secondo quanto riferito da Signorelli, già nel 1531 la confraternita aveva stabilito la propria sede presso Santa Maria della Ginestra, conferendole così la nuova intitolazione (SIGNORELLI MS, p. 56).

Tra il 1525 e il 1527, la chiesa viene adibita a lazzaretto a causa della peste, funzione che ricoprirà anche nel 1855, durante l'epidemia di colera, suggerendo una lunga funzione caritativa e sanitaria

dell'edificio (GALEOTTI 2002, pp. 598-599) Nel 1525, fra Michele Pignet vende un terreno per finanziare i restauri necessari dopo i danni causati dalle guerre. Tuttavia, nel 1530 i frati francescani vengono allontanati per cattiva condotta. Nel corso del XVI secolo, la chiesa e il convento annesso beneficiano di opere idrauliche: nel 1565 il convento della Trinità concede 1/3 della propria acqua alla fonte del chiostro, quota che viene aumentata a 2/3 nel 1597. Nel 1624 sono citati un giardino con fontana, un oratorio e un crocifisso ligneo, testimonianze materiali della vita religiosa e confraternale (GALEOTTI 2002, pp. 598-599). Il *Registro dei Beni* del 1851 conferma l'esistenza di un giardino con fontana, documentato in un cabreo, oggi perduto, del 1720 e si accenna alla costruzione di nuove volte in mattoni all'interno della struttura. Nei documenti succitati si fa cenno anche all'orto, trasformato da filatore prima e cereria poi, indicazioni che lasciano supporre la presenza di spazi produttivi artigianali (CEDiDO, ARCH. CONF. S. GIOV. DEC.). Al 1861 risale la notizia della realizzazione di un nuovo pozzetto per alimentare il complesso che sfruttava l'acqua di ricasco dal fontanile di S. Faustino, a causa del deterioramento delle acque provenienti dalla Trinità causato dalla presenza militare nel complesso agostiniano utilizzato, in quel frangente, come caserma (CEDiDO, ARCH. CONF. S. GIOV. DEC.).

A partire dal 1875 la chiesa passa allo Stato e viene progressivamente destinata ad usi civili: magazzino, sede della banda municipale e, negli anni '70 e '80 del Novecento, garage per i mezzi della nettezza urbana. Solo alla fine degli anni '80, grazie all'intervento della cooperativa "Andrea Scriattoli", l'edificio è oggetto di un primo intervento di restauro (GALEOTTI 2002, pp. 598-599).

Non possediamo descrizioni dettagliate dell'interno, nel 1468 nell'edificio sono attestati tre altari e nella visita apostolica del 1622 sono ricordati l'altare del Crocifisso (destra) e l'altare della Beata Vergine già nominato nel 1523 (sinistra). Fino a qualche anno fa erano presenti tre altari: quello maggiore con la Decollazione del Battista, quello di sinistra con la Madonna sul Sepolcro e angelo della Passione e quello a destra l'altare con il crocifisso ligneo. Tutte le opere ivi conservate, sono attualmente nella chiesa di S. Faustino (GALEOTTI 2002, p. 599).

Guardando alle strutture del complesso edilizio del Lazzaretto, esso si presenta nella veste di un rifacimento complessivo cinque-seicentesco, che ha inglobato alcune strutture preesistenti.

Tra queste, si evidenzia la presenza di un lacerto murario in blocchi squadrati di peperino, visibile lungo il fronte meridionale, attribuibile, nonostante le scarse condizioni di visibilità, al periodo compreso tra il XII e la prima metà del XIII secolo.

Ad una fase collocabile con maggiore sicurezza al XIII secolo sembra potersi ascrivere la cortina muraria, che divide l'aula della chiesa dalla sagrestia, messa parzialmente in luce da un recente intervento di restauro. La lettura puntuale di questa cortina è tuttavia ostacolata dall'esigua porzione di muratura visibile e dalle stuccature dei giunti di malta eseguite in occasione dei citati restauri, tanto da lasciare spazio a diverse ipotesi interpretative.

Le tracce di un'ampia arcata a tutto sesto, visibili anche nel piano superiore dell'edificio, sembrano apparentemente riconducibili all'arco trionfale di un'abside, successivamente rasata. Nel muro di tamponatura vennero ricavati almeno due portali con arco a tutto sesto, di diversa ampiezza. Il minore ha nella lunetta una decorazione ad affresco riconducibile alla prima metà del XIV secolo, mentre nello stipite è presente un pannello con una Santa Caterina d'Alessandria, certamente posteriore ma comunque inquadrabile nel corso del XIV secolo (comm. Pers. Fulvio Ricci). In questa ipotesi, bisognerebbe immaginare un orientamento a Est del primitivo edificio ecclesiastico, realizzata tra il XIII e il XIV secolo.

Non si può tuttavia scartare la possibilità della posteriorità dell'arco (con funzione di scarico?) rispetto alla porzione di cortina muraria, come suggeriscono le tracce di un possibile terzo portale ad arco. In questa seconda ipotesi, il muro descritto sarebbe riconducibile alla facciata della chiesa.

Una spicconatura degli intonaci potrà chiarire questo punto.

Al periodo medievale è databile anche il sistema di cavità presenti sotto la chiesa lungo il suo lato meridionale, tagliate ad alterate in occasione della realizzazione dell'edificio cinque-seicentesco. Non si può escludere, alla luce dei dati finora disponibile, che si tratti di cantine e rimesse realizzate in età medievale, come peraltro si riscontra su entrambi i versanti della valle dell'Urcionio.

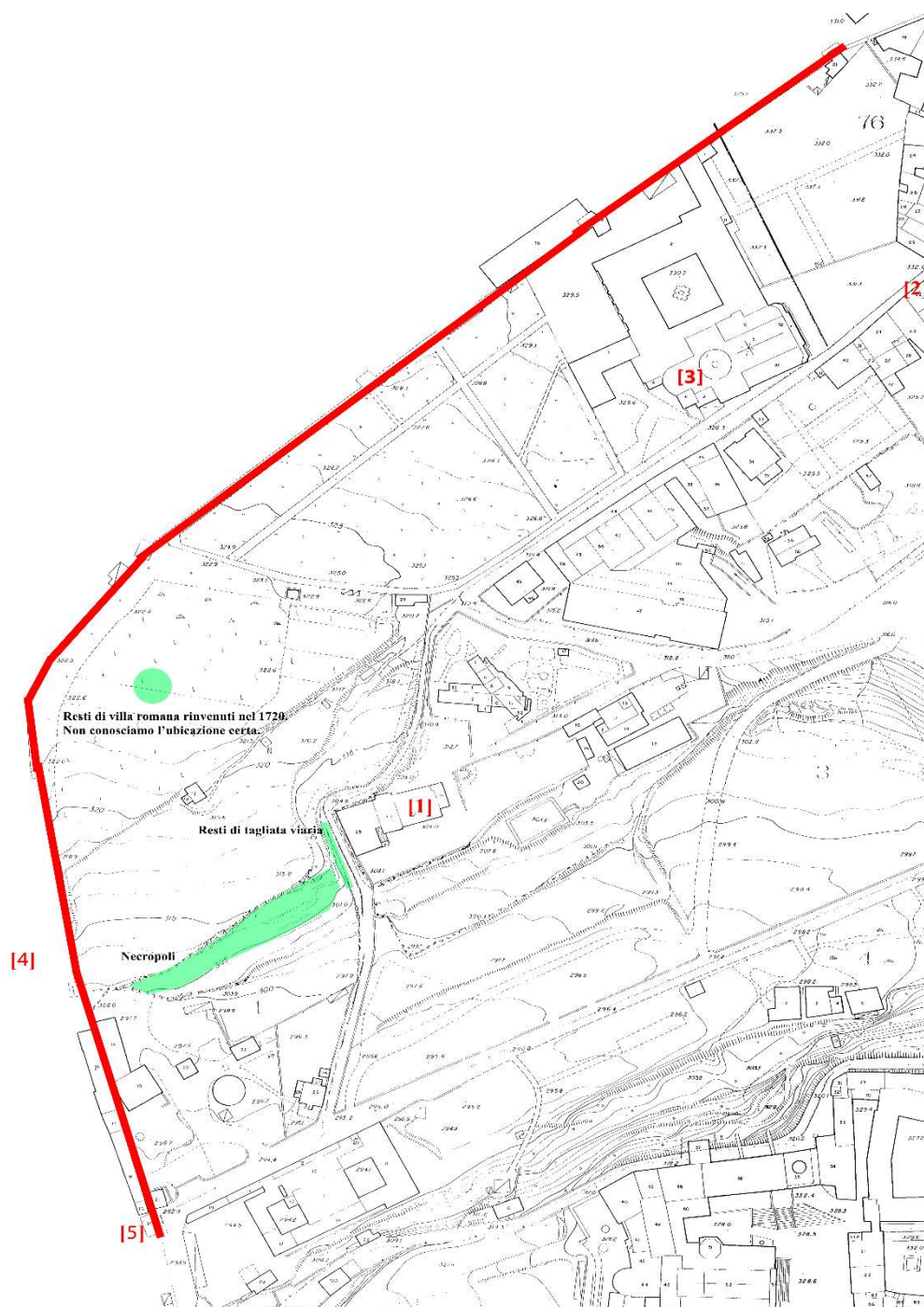


Figura 20. Evidenze monumentali e archeologiche prossime all'area di San Giovanni Decollato. I numeri in rosso corrispondono alle schede monumento che seguono.



*Figura 21-22. Chiesa di S. Giovanni Decollato. Facciata e panoramica dell'interno dell'aula*



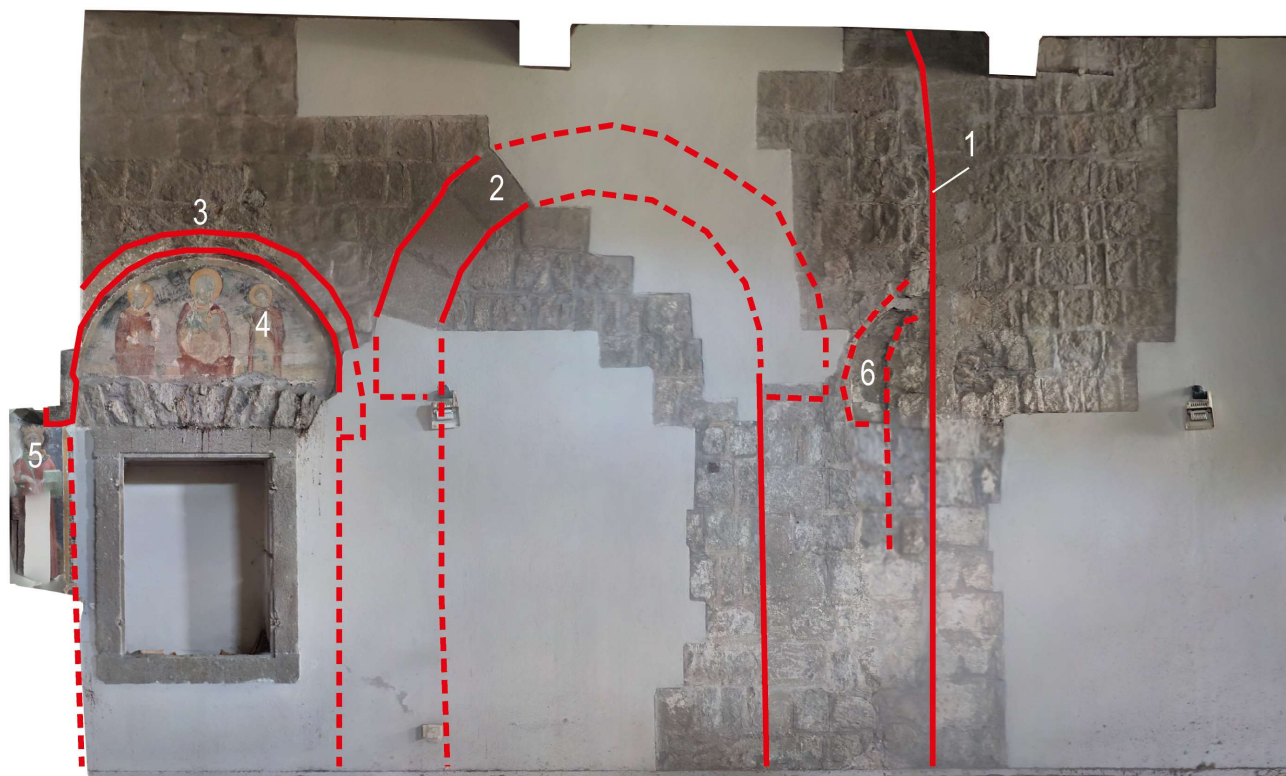


Figure 23-24. Chiesa di S. Giovanni Decollato. Interno dell'edificio; parete ovest con lacerti di murature murature riferibili alla fase medievale di XIII-XIV secolo: 1: arco; 2: portallke ad arco maggiore, successivamente tamponato; 3: portale ad arco minore; 4: lunetta con Madonna in trono tra santi (prima metà XIV sec.); 5: pannello con S. Caterina d'Alessandria (XIV sec.); 6: possibile portale ad arco minore

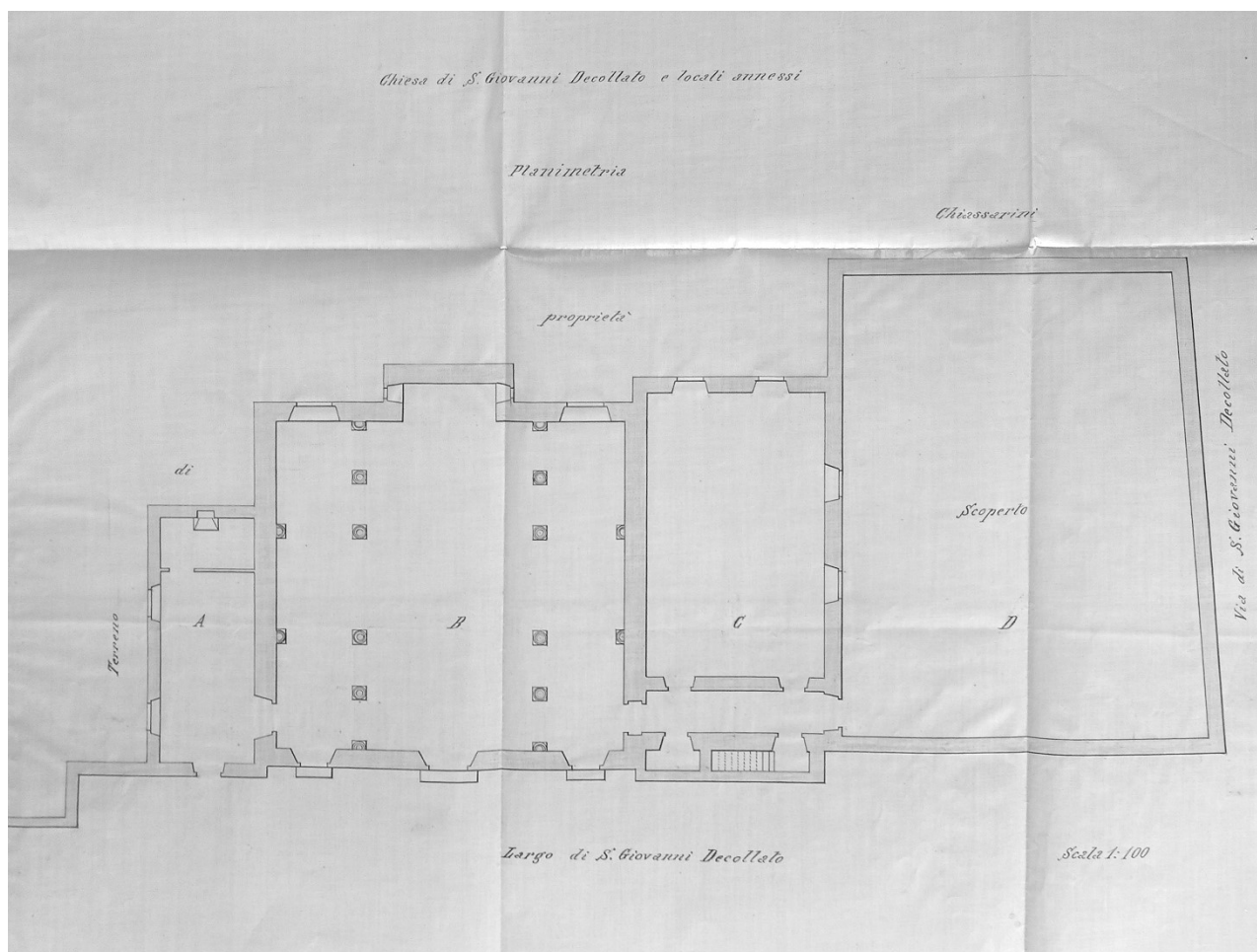


Figura 25. Archivio di Stato di Viterbo, Archivio storico del Comune di Viterbo, busta 178, fasc. 4, planimetria del complesso di S. Giovanni decollato (1919).

## [2] Chiesa e Convento di S. Agostino (scomparso)

Un monastero benedettino di S. Maria *de Buturno* o *de Vuturno* era posto a Nord di Ferento, nel Piano di Magugnano ed è documentato a partire dalla metà del XII secolo. Nel 1320 la *ecclesia S. Marie de Buturno Baleoregensis diocesis sitam infra territorium comunis Viterbii* viene tolta alle monache benedettine e assegnata alla mensa vescovile di Viterbo; passa in seguito alle Cistercensi (ROMAGNOLI 2006). Sul finire del XIV secolo il monastero presso Magugnano viene abbandonato perché troppo esposto e la comunità si trasferì a Viterbo presso la Porticella della Trinità nel rione S. Faustino, dove è attestata a partire dal 1403. La Cronaca quattrocentesca di Niccola della Tuccia lo colloca «canto le ripe sotto il Ponte Tremoli» (CIAMPI 1872), più avanti, al 1246, scrive ancora, «sotto all'antiporticella presso le ripe del monisterio di Protorno». Alla fine del XV secolo il monastero passò all'Ordine Agostiniano. L'erezione del complesso conventuale

agostiniano risale al XVI secolo avanzato: non figura nella veduta del Ligustri (1596) ma in quella successiva del Mortier (1680 circa). Colpito dai bombardamenti del maggio 1944, tra il 1951 e il 1952 il complesso fu demolito per fare posto ai caseggiati popolari tuttora esistenti; ma già dal 1923 la chiesa era sconsacrata ed utilizzata come rimessa (SIGNORELLI 1907-1969, I, p. 339; II, 1, p. 257n; SCRATTOLI 1920, pp. 317-319; GALEOTTI 2002).

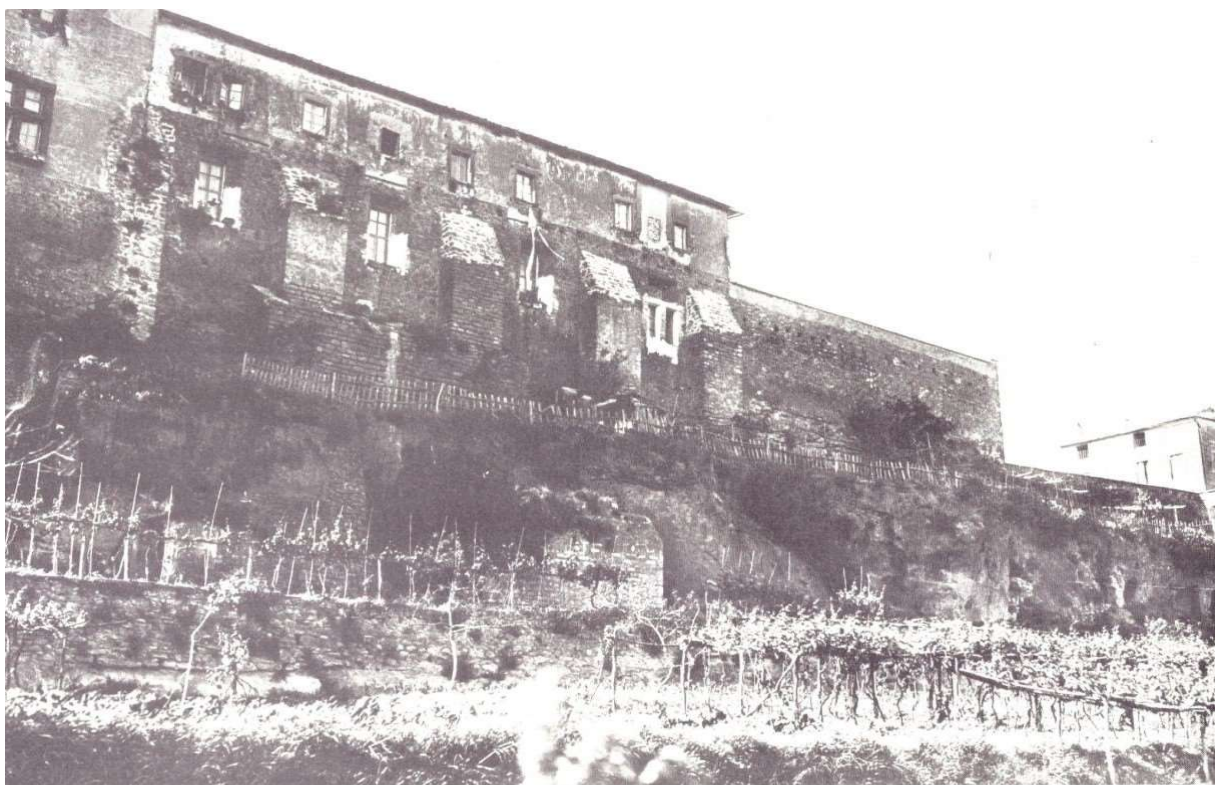


*Figura 26. Convento di S. Agostino, lato meridionale, ripreso dall'area dell'attuale piazza Martiri d'Ungheria (Galeotti 1979)*

### ***[3] Chiesa e Convento della Trinità***

Il Santuario della Madonna Liberatrice, meglio noto come Trinità, risale al 1256, e fu realizzato dagli Agostiniani dell'eremo di Monterazzano (SIGNORELLI MS, p. 143). Nel 1727, ritenendolo ormai insufficiente, fu avviata la costruzione di un nuovo santuario, su progetto dell'architetto romano Giovan Battista Gazzale. L'opera fu terminata nel 1745 e l'immagine della Madonna fu solennemente trasferita nella nuova cappella nel 1748. La consacrazione ufficiale avvenne nel 1750 (GALEOTTI 2002, pp. 268-269).

La facciata della chiesa è un elegante esempio di transizione tra barocco e neoclassicismo, con colonne tuscaniche. All'interno, la pianta a croce latina è dominata da una grande cupola e da numerose cappelle, ognuna delle quali ospita pregevoli opere d'arte. Non meno suggestivo è il chiostro, ricostruito nel 1513 su progetto dello scultore viterbese Pier Domenico Ricciarelli. Le pareti sono decorate con affreschi raffiguranti scene della vita di Sant'Agostino e storie bibliche, opera di Marzio Ganassini e Giacomo Cordelli, recentemente restaurati. Il convento, adiacente alla chiesa, conserva importanti ambienti (GALEOTTI 2002, p. 269).



Figura 27. Il complesso della Trinità nel 1900 (Archivio Mauro Galeotti).

#### **[4] Chiesa di Valverde**

La chiesa di Santa Maria in Valverde fu fondata intorno al 1267 appena fuori l'attuale Porta Faul (SIGNORELLI MS, p. 143). Appartenuta all'ordine mendicante dei Servi della Beata Vergine di Marsiglia, a seguito della loro soppressione fu donata nel 1291 da Papa Niccolò IV ai monaci benedettini dell'Abbazia di Sassovivo (SIGNORELLI MS, p. 143).

Dal 1585 fino al 1866, Valverde divenne il luogo di sepoltura dei condannati a morte, guadagnandosi il soprannome di Chiesa dei Giustiziati. A occuparsi dei condannati era la Confraternita della Misericordia che aveva sede a S. Giovanni Decollato: i confratelli accompagnavano i prigionieri il giorno prima dell'esecuzione, li assistevano spiritualmente durante la notte e raccoglievano offerte per le messe in loro suffragio. Nel 1855, durante un'epidemia di colera, la chiesa fu utilizzata come deposito per i cadaveri (GALEOTTI 2002, pp. 48-50). La Confraternita fu sciolta nel 1916 e l'edificio andò incontro a un progressivo abbandono e degrado: divenne stalla, magazzino, officina, laboratorio di scultura e gommista.



Figura 28. Veduta della città da Valle Faul. A sinistra di Porta Faul la chiesa di S. Maria in Valverde.

### **[5] Le mura urbiche e Porta Faul**

Come è noto dalla bibliografia, le mura di Viterbo furono edificate in diverse fasi.

Il tratto più antico risale al 1099 e va da porta Fiorita a porta Sonza (oggi scomparsa), vicino al monastero di Santa Rosa. Questo segmento segnò l'inizio del libero comune. L'espansione continuò nel corso del XII secolo, toccando porta del Carmine e porta San Lorenzo, e nel 1208 inglobò il castello di Sant'Angelo, dove ora si trova la chiesa di San Francesco. Ulteriori estensioni nel 1215 e nel 1268 completarono la cinta muraria che ancora oggi racchiude il centro storico. Proprio in quest'ultima fase la chiesa di S. Giovanni Decollato fu definitivamente inglobata all'interno del circuito urbano viterbese. Nel corso dei secoli furono svariati gli interventi sulla cinta e, nel caso specifico, un intervento particolarmente importante si registra con l'apertura di Porta Faul nel 1568; realizzata con il permesso del card. Alessandro Farnese, dopo la chiusura della vicina Porta di Valle, inizialmente fu denominata Porta Farnesiana. Sopra la porta si trovano gli stemmi della famiglia Farnese, del Comune di Viterbo e del vice legato Ansoino Polo. Un'epigrafe ricorda la sua costruzione, mentre un'altra – oggi perduta ma citata da Scriattoli – riportava il ricordo di una devastante inondazione del fosso Urcionio nel 1706, che distrusse parte delle mura.

Nei pressi della porta svetta anche la Torre della Galliana (o Torre del Branca), costruita nel 1295 dal podestà Branca (cfr. (PINZI 1887-1913; PINZI 1893; VALTIERI 1979; PAGANI 2002).



Figura 29. Porta Faul e mura castellane, 1929 (Archivio Mauro Galeotti).

## 7. ANALISI INTEGRATA E RELAZIONE SINTETICA INTERPRETATIVA

### 7.1. Antichità

Benché prossima ad aree popolate in età antica – il centro etrusco-romano di *Sorrina* (di cui si è a più riprese ipotizzata la collocazione sul Colle del Duomo di Viterbo: MILIONI 2007, con bibl. prec.) –, l'area oggetto delle indagini, del tutto urbanizzata e soggetta a consistenti trasformazioni fino a tempi recentissimi, non ha restituito informazioni di carattere archeologico per il periodo antecedente l'età medievale.

Nell'area immediatamente a Nord-Ovest, tra il Convento della Trinità e Porta Bove, in località Poggio Belvedere o Vigna Belvedere (vedi Figure 10, 11, 12) ubicata all'interno del circuito murario medievale, nel 1720 furono rinvenuti i resti riferibili ad una villa rustica romana con pavimentazioni musive, databili probabilmente nel corso del III sec. d.C., e di alcune tombe alla cappuccina (Riforme, doc. n. 32, c. 153). Nessun resto è oggi visibile. La datazione dell'insediamento, basata esclusivamente sulle scarse notizie riportate dal Bussi, potrebbe essere collocata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (MILIONI 2007, pp. 13-15; BUSSI 1736, p. 13, pp. 149-150; EMILIOZZI 1986, pp. 98-103; Fenelli, Scardozzi 2020, pp. 288-291, 452, nr. 282,11, con bibl. prec.).

La conferma del giusto posizionamento del toponimo è il nome del proprietario, esponente della famiglia Bussi a cui apparteneva l'appezzamento già nel periodo della scoperta (vedi Figure 10, 11, 12). Poco più a Ovest, lungo lo stesso lato della valle di Faul sopra l'ex Gazometro, è segnalata una necropoli rupestre etrusca o romana, attribuita in diversi studi all'abitato presente sul Colle del Duomo (CANINA 1832; COZZI, PASQUI, GAMURRINI, MENGARELLI 1972; Pulcinelli 2016, p. 160; FENELLI, SCARDOZZI 2020, pp. 291, 452 nr. 283,12 con bibl. prec.). Da notare che l'attuale via di S. Giovanni Decollato è stata identificata con la via del "Cavone", toponimo che indica generalmente la presenza di antiche tagliate viarie e, nel caso specifico, ancora oggi perfettamente leggibile sul banco roccioso (GALEOTTI 2002).

### 7.2. Medioevo

In età altomedievale l'area limitrofa al *castrum Viterbii*, corrispondente all'area del Colle del Duomo, era punteggiata di piccoli agglomerati rurali, denominati *vici* dalle fonti documentarie (LANCONELLI 1992; LANCONELLI 2004) sorti lungo le principali vie di accesso al *castrum*, in adiacenza a nuclei fondiari (*massae, fundi e casalia*), non di rado di pertinenza dei due principali

monasteri attivi sul territorio viterbese: S. Maria di Farfa e S. Salvatore al Monte Amiata. Nessuno di questi insediamenti, documentati dai cartulari farfensi e amiatini a cavallo tra la seconda metà dell’VIII e il IX secolo, può tuttavia essere collocato nel settore a Nord del Fosso Urcionio e la Valle di Faul. Con il rapido sviluppo del centro urbano di Viterbo tra il XI secolo e il XII secolo, l’area di cui trattiamo andò ad assumere le caratteristiche tipiche del suburbio viterbese con la presenza di orti, alternati a terreni coltivati. Nei secoli del tardo medioevo l’ampio fondovalle dell’Arcione/Urcionio era noto con il nome di *Fabule* o *Fabulis*, da cui il moderno Faule o Faul, toponimo che si è affermato nella prima età moderna. Contrariamente a quanto asserito da Annio, che lo pose in rapporto con la mitica tetrapoli etrusca viterbese (le cui iniziali sarebbero state sintetizzate nell’acronimo FAVL), il toponimo potrebbe derivare dal tardo latino *fabula* o dal longobardo *\*fawra*, inteso come “bandita” o terreno in cui è vietato fare legna e pascolare (Pagani 2002, p. 177). La zona della valle posta a Meridione, ai piedi del Colle del Duomo, era nota anche con il nome di *Filello* o *Piaggia di Filello* (LANCONELLI 1994, p. 191).

L’area di cui trattiamo fu compresa compiutamente nel circuito murario comunale nel corso del XIII secolo, durante l’ultima fase costruttiva (1268) (PINZI 1887-1913, pp. 242-245; PINZI 1893, pp. 25-37; VALTIERI 1979; PAGANI 2002, pp. 113-114).

Con un primo ampliamento, databile post 1208 e *ante* 1220, furono inglobate le aree periurbane di Sonza (3 ha), Piano di San Marco (2 ha) e Piano di San Faustino (9 ha), acquisite dal Comune e già parzialmente urbanizzate. Nel 1246 sarebbe stato realizzato il tratto murario che congiungeva San Faustino con il Fosso Urcionio e la Valle di Faul. Questo tratto è scomparso dopo gli ultimi ampliamenti del 1268, ma può essere ricostruito con buona approssimazione: dalla Porticella della Trinità esso si attestava a Ovest all’altezza del Convento di S. Agostino (S. Maria in Volturno), ad Est e a Sud sul Fosso Urcionio (Porta del Ponte Tremoli e Porta di S. Maria Maddalena).

Con un ulteriore ampliamento, effettuato intorno al 1268, vennero inclusi nell’area cintata anche il poggio della Trinità (detto anche Poggio Belvedere) e la sottostante Piana di Faul.

Quest’ultimo settore non fu mai urbanizzato e ha rappresentato fino ai nostri giorni un cuneo verde all’interno dell’abitato. Benché compresa all’interno delle mura civiche di Viterbo fin dalla seconda metà del XIII secolo, questa zona essa rimase sempre ineditata e costituiva una sorta di riserva agricola intramuranea; ospitava solo alcuni opifici, tra cui i mulini che sfruttavano l’energia idraulica del corso d’acqua, collocati presso Ponte Tremoli (1179, 1237, 1318), nella Piaggia del Filello (1269) e nella contrada S. Maria Maddalena (1357) (LANCONELLI 1992, pp. 9-21; per una ipotesi di localizzazione degli impianti: GUIDONI,

ARMATI, ROMANIELLO 2006). Questa connotazione dell'area si mantenne nel tempo, come documentano le vedute e le piante della città dalla fine del XVI al XIX secolo e le immagini fotografiche della fine del XIX e degli inizi del XX secolo, che mostrano l'area intorno alla chiesa di S. Spirito interamente occupata da orti e campi coltivati. Anche dopo l'ampliamento della cinta questo settore rimase disabitato, sia a causa delle sfavorevoli condizioni legate all'umidità, sia per le frequenti esondazioni dell'Urcionio, documentate a più riprese dalle cronache tardomedievali. Rimasta marginale nel tessuto urbano, la valle e le sue pendici ospitavano soprattutto orti, irrigate dalle acque del fosso e dalle acque di riasco delle diverse fontane e canali cittadini, che confluivano nell'impluvio della valle. La presenza di orti nella contrada Faul è largamente attestata lungo l'età medievale a partire dalla metà dell'XI secolo, e fino alla piena età moderna (CORTONESI 1988, pp. 1-41; LANCONELLI, DE PALMA 1992, p. 85; LANCONELLI 1994).

Nella valle insistevano anche alcuni ospedali, come quello di S. Croce (poi S. Spirito) e di S. Maria Maddalena, entrambi attestati a partire dal XII secolo.

## 6.2. Età rinascimentale e moderna

In età rinascimentale e moderna (fino alla prima metà del XX secolo) l'area compresa tra il Ponte Tremoli e Porta Faul continuò a qualificarsi per la presenza di terreni ortivi nella valle e lungo le sue pendici, ed anche per la presenza di opifici idraulici, alimentati sia dall'Urcionio sia dal riasco delle acque delle diverse fontane che scaricavano le loro acque nella valle. Un mulino alimentato da energia idraulica fu costruito nel XVII secolo dai Chigi nella valle ai piedi del Palazzo Papale (CAPPELLI 2022, p. 35); nello stesso periodo è attestata una conceria adiacente la chiesa di S. Maria Maddalena.

Il piano di Faul fu utilizzato anche per fiere, giochi, giostre, tornei e corse all'anello, assemblee pubbliche, rassegne di soldati (CAPPELLI 2022, pp. 34-35). È documentato che nella seconda metà del XV secolo era infisso su una colonna (*Columna Fabulis*) nella valle di Faul il palio che spettava al vincitore delle corse di cavalli, che si svolgevano annualmente durante le festività del Carnevale. Questa colonna è visibile in alcune delle vedute cinque e seicentesche, ed è probabile che si tratti proprio della c.d. Colonna di Ser Monaldo, originariamente ubicata nella valle presso la chiesa di S. Croce e poi traslata in Piazza dei Caduti, dove attualmente si trova (GALEOTTI 2002). Una impressione molto nitida dell'assetto dell'area è documentata nelle vedute di Viterbo di Tarquinio Ligustri (1596) e di Pierre Mortier (1680).

Nel 1745 Feliciano Bussi descrive “un vastissimo sito in piano, detto per tal riflesso il Piano di Faule, il qual essendo lungo una buona corsa di cavallo, e largo poco meno, che la metà, resta nel mezzo a i due Colli di Volturna a mano dritta, e di Arbano a mano manca per andare verso la detta porta. Lo stesso scorgesi naturalmente fatto in forma di Naumachia, giacché le di lui piaggie alzandosi dolcemente sì dall’una, che dall’altra parte, vengono in un certo modo a formare un ordine di scale, o sieno sedili, capaci senza dubbio di più di cinquanta mila persone; scorrendo da un lato del medesimo, cioè sotto il colle di Arbano, il già detto picciolo fiumicello Urcionio, il quale raccogliendo le acque di tutti i fonti della città, le porta poi fuori di essa. Serviva questo piano nei tempi passati, siccome abbiamo dal Bianchi alla pag. 167, a’ giovani per giocare a pallamaglio, a’ servidori per far scorrerie di cavalli, agli scozzoni per domarli e ammaestrarli, per far giostre, mostre, e rassegne de’ Soldati, per far fuochi artifiziati, ed altre feste per divertimento del popolo; avendovi particolarmente Pier Lodovico Borgia, nipote di Papa Calisto III. nell’anno 1455., giusta le relazioni del Covelluzzo, alla pag. 47. fatte far, non si se per sua istruzione, o per suo divertimento, alcune rappresentazioni di guerra” (BUSSI 1745, p. 75).

Questo assetto dell’area è confermato dal Catasto Gregoriano (1820 circa), v. sopra.

### 6.3. Il XX secolo

Come si è visto, alcune attività produttive ed artigianali erano presenti nella valle di Faul già nel XVII e nel XVIII secolo. Tale vocazione dell’area è confermata più tardi, alla fine del XIX secolo, dall’istallazione, nei pressi di porta Faul, del mattatoio Comunale (1843), dell’Officina del Gas (1872), di una concerria presso la chiesa di S. Maria Maddalena e di una fabbrica di mattonelle (1926) (CAPPELLI 2022).

Nel corso del XX secolo la Valle di Faul e, in particolare, l’area interessata dal progetto è stata soggetta a molteplici trasformazioni, anche molto consistenti.

A seguito dell’elevazione a capoluogo di provincia nel gennaio 1927, Viterbo fu soggetta a molteplici interventi di rinnovamento, che ebbero un notevole impatto dal punto di vista urbanistico. Una trasformazione molto importante riguardò l’intubamento del Fosso Urcionio nel suo tratto tra Piazza Verdi e il Ponte Tremoli. Il progetto di copertura, approvato nel 1929, fu realizzato tra il 1932 e il 1936. Sulle aree ottenute fu realizzato l’asse stradale di Via Marconi (con i relativi edifici). Con la terra di riporto dei lavori effettuati, nel 1935 fu realizzato un piazzale nella zona antistante la chiesa di S. Maria della Peste, al termine della Via Littoria (oggi Via Ascenzi). Nella fotografia aerea del Fondo Metodo Nistri (ASVt, Metodo Nistri,

Viterbo 4b, F. 168 Ingrandimento 13), risalente al periodo 1938-1940, è ben visibile il piazzale, appena realizzato, mentre appena più a Ovest si evidenzia la persistenza dei terrazzamenti e del tessuto di orti, che caratterizzava l'area già a partire dal tardo medioevo.

L'area della Trinità e di San Faustino fu duramente colpita dai bombardamenti alleati del 1944, che distrussero integralmente il complesso del monastero di S. Agostino e gli edifici abitativi limitrofi. Il piano di ricostruzione post-bellica, redatto per il Comune di Viterbo dall'Arch. Antonio Piraino (novembre 1945) ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con D.M. n. 1705 del 9 agosto 1946, rimase operativo fino al 1956.

Alcuni importanti interventi riguardarono l'area di cui stiamo trattando. All'interno del piano di ricostruzione, tra il 1946 e il 1954 fu completato l'intubamento del Fosso Urcionio, dal ponte Tremoli fino a Porta Faul. Il complesso di S. Agostino (già S. Maria in Volturmo), molto danneggiato dai bombardamenti del 1944, fu demolito. Al posto del monastero, nell'isolato, compreso tra le odierne Via Santa Maria in Volturmo, Via S. Agostino e Via dei Magliatori, trovarono posto un gruppo di edifici destinati ad alloggi popolari, realizzati a partire dal 1947, la sede dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), risalente al periodo tra il 1951 e il 1956.

Le macerie dei fabbricati insistenti nell'area del convento agostiniano furono scaricate a valle, dando origine al terrapieno di piazza Martiri d'Ungheria, su cui fu collocata inizialmente la stazione delle autolinee e poi, più recentemente, un ampio parcheggio pubblico, ultimato intorno al 1960 (APPERTI, RINALDI, VENTURI 1993, pp. 171-217, qui a pp. 179-180, 191-194). In una immagine fotografica del 1956 (Archivio privato Mauro Galeotti) l'area compresa tra il monastero di S. Agostino e la chiesa di S. Spirito in Faul appare già colmata, ma vi si continuavano a scaricare detriti e macerie; nella stessa immagine appaiono i caseggiati popolari tra Via dei Magliatori e Via S. Maria in Volturmo e la pensilina stazione delle autolinee, appena terminata.

All'inizio degli anni Sessanta del XX secolo risale la realizzazione di alcuni complessi edilizi alle pendici meridionali dell'altura della Trinità-San Faustino e sul lato settentrionale di Piazza Martiri d'Ungheria, adiacenti al santuario di S. Maria della Peste (progettisti di queste ultime realizzazioni furono gli Arch. Antonio Piraino e Rodolfo Salcini).

Il successivo vincolo paesaggistico della Valle di Faul, apposto nel 1969 *ex lege* 1497/1939, ha impedito la realizzazione di ulteriori fabbricati nell'area. Nonostante questo provvedimento di tutela, la Valle di Faul in seguito all'intubamento dell'Urcionio e alla realizzazione del terrapieno è rimasto uno spazio irrisolto e indefinito dal punto di vista urbanistico, che ha definitivamente perso la sua identità storica. Un progetto di recupero datato al 1994-1996 (Arch. G. Cesarini e M. Andreoli) ha comportato la sistemazione a giardino della valle; più di recente, un intervento di recupero ha interessato l'area dell'ex bocciodromo, lungo il margine sud-orientale di Piazza Martiri d'Ungheria.

## 7. Conclusioni

Nonostante l'area sin dalle sue origini risulti marginale rispetto alla città, l'interesse storico-archeologico dell'edificio e dell'aria circostante è indubbio. La lunga e articolata vicenda storica di San Giovanni Decollato lascia intravedere un notevole potenziale archeologico, in particolare sotto tre aspetti: cimiteriale, stratificazione edilizia e opere idrauliche.

Innanzitutto, l'uso della chiesa come lazzaretto in epoca moderna e la documentata presenza di sepolture fin dal XIII secolo rendono altamente probabile la presenza di tombe sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

Dal punto di vista edilizio, le molteplici trasformazioni del complesso, tra convento, romitorio, magazzino e garage, i vari interventi edilizi e architettonici che, sebbene solo parzialmente attestati dalle fonti ma chiaramente leggibili ancora oggi nell'analisi architettonica del manufatto, fanno ipotizzare la presenza di strutture murarie coperte, strutture precedenti ed elementi verticali oggi non più visibili.

L'aspetto idraulico è anch'esso centrale: la documentazione segnala condutture provenienti dalla Trinità e da S. Faustino, una fontana nel chiostro e un pozzo realizzato nel XIX secolo. Inoltre, su strada S. Giovanni decollato, ancora oggi si leggono i resti di una fontana a vasca rettangolare inserita in una nicchia ormai scomparsa (CORRADINI 1998, p. 135). È verosimile, pertanto, la presenza ancora *in situ* di canalizzazioni, cisterne e tracciati idrici sotterranei.

Infine, le attività produttive artigianali (filatura e cereria) potrebbero aver lasciato tracce materiali sotto forma di fosse di lavorazione, strutture secondarie o aree riconducibili a zone produttive.

L'analisi stratigrafica estensiva delle murature dell'edificio, ancora largamente ricoperte dagli intonaci, è suscettibile di apportare elementi di notevole interesse, soprattutto per le fasi di impianto della chiesa, che appaiono databili, da una prima analisi, tra il XII e il XIII secolo.

Di un certo interesse, e meritevole di una più approfondita analisi, è anche il sistema di cavità disposte sotto il complesso edilizio, lungo il lato meridionale, probabilmente databili in età medievale.

Viterbo, 15 giugno 2025

GIUSEPPE ROMAGNOLI



GIANPAOLO SERONE

